Anno VIII. Domenica, 12 Gennaio 1896. Num. 11.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

L'ANELLO DEI FRANGIPANI.

È questo il titolo di un racconto «vissuto» di Henry Thode, recentemente pubblicato in Germania.

«Vissuto» egli lo dice, perchè, un giorno del 1892, mentre questo storico dell'arte studiava nella Marciana le cronache di Daniele Barbaro, alcuni contadini vennero a offrire in vendita un anello inciso a lettere gotiche che avevano trovato due metri sotterra, a Prata, presso Pordenone.

Thode comperò l'anello e ne interpretò la scritta. Diceva: *myt wyllen dyn eygen*: con volontà, tua! Era questo l'anello che Apollonia Lang, la consorte del conte Cristoforo Frangipani, aveva dato in dono al condottiero degli Imperiali e che le cronache di Martin Sanudo narrano da lui perduto in una scaramuccia, il giorno che traeva all'impresa d'Osoppo?

Per il dotto tedesco non ci fu dubbio. Egli indovinò che quella [illegible] non poteva esse[illegible] promessa della donn[illegible] che i maldicenti della sua epoca — e ve n'e[illegible] anche nel seicento — accusavano d'essere stata da ragazza la ganza dell'imperatore Massimiliano; della donna forte che invocava come una grazia dalla Serenissima d'aver comune il carcere col marito. — E le lettere di Apollonia, che il Thode finalmente trovò negli archivi, vennero a fornirgli i documenti per una storia mesta, che è come un monumento di gloria alla contessa Frangipani.

L'anello, testimone della sua fede, era andato smarrito, e ciò le doleva immensamente, e dal suo castello nella Carinzia mandava al prigioniero di Venezia un altro anello: «è più stretto — gli scriveva — perchè rimanga fermo al dito del mio signore, ed è senza scritta, perchè in questa mia solitudine campestre non v'è chi la sappia fare in modo artistico; ma un orafo veneziano la farà come si conviene...»

E non l'anello e non parole affettuose soltanto dava Apollonia al marito prigioniero; ma si volgeva alla Signoria e pregava di aver comune con lui il carcere: «perchè da un tale anelito verso l'amatissimo consorte noi siamo tormentati — ella scriveva — che non temiamo di sopportare con lui nè la prigionia, nè quanto v'ha di peggio, purchè siamo con lui!»

La «grazia» non venne. Ma un dì, avuto il permesso di visitarlo nella Torresella, Apollonia dichiarò che soltanto a viva forza la si sarebbe strappata di là. La Serenissima fu pietosa. Apollonia rimase col marito. E con lui divise il carcere anche a Milano, dove lo tenne il re di Francia, cui Venezia, quattro anni dopo, lo aveva consegnato.

Il 4 settembre 1519 Apollonia di Frangipani moriva, vittima dell'amore coniugale. Il Thode sa la cella del «palazzo ducale» dov'ella chiuse gli occhi alla luce.

Questo il racconto che ci espone il dotto tedesco: racconto il quale però non concorda pienamente con la narrazione che dell'episodio gentile fa Giuseppe Caprin, nelle *Alpi Giulie*.

Il conte Frangipani, liberato dal carcere della *Torresella* per intromissione dell'imperatore, e per istanza del papa e del re di Francia, il 21 agosto 1529 cadeva fulminato da una palla di cannone sotto i bastioni di Varadino, mentre combatteva contro Ferdinando I.º in favore di Giovanni Zapolo che gli contendeva la corona di Ungheria. E il Caprin dice perciò che «breve fu la gioia di Apollonia Lang per la ricuperata libertà di suo marito».

Ella non doveva essere morta, dunque, il 4 settembre 1519 «vittima dell'amor conjugale» *nel* carcere di Milano. Nè si capisce come, se anche il Re di Francia aveva fatto istanza alla Repubblica di Venezia per la liberazione del Frangipani, che sembra avvenuta nel 5 settembre del 1518; fosse poi lo stesso re di Francia che lo teneva prigioniero nel castello di Milano, già nel settembre dell'anno successivo. Ben è vero, che il Thode afferma, Venezia avere consegnato il suo prigioniero al re; ma comunque, fra i due racconti la contraddizione è troppo evidente, perchè non sia da desiderare che venga *fatta la luce*. O l'uno o l'altro degli autori è caduto in errore, forse per mancata conoscenza di qualche documento; e l'errore, anche se rifletta cose d'una impo[illegible]tiva, nelle storie va possibilmente corretto.

Fra Libri e Giornali.

Del concittadino signor Emilio Girardini non conoscevamo che i pochi versi stampati nella *Tribuna della domenica* e riprodotti dalla *Patria del Friuli*; quand'ecco, non molto fa, capitarci sott'occhio l'*Ateneo Italiano*, il quale altri ne conteneva dello stesso autore, di un gusto così fine, di una forma così eletta, che ci sembra, direm così, doveroso farli conoscere ai nostri lettori. Ecc.li:

VOLUTTÀ DI DOLORE.

Di Lancillotto ti sovvenga alquanto
Il dì che da madonna egli si tenne
Tradito e solo a la fontana venne
A far quel suo maraviglioso pianto.

Tant'era nel dolor cupo sepolto,
Tant'era l'ebrietà della sua angoscia
Che non l'avrebbe il tuon quando più scroscia
Da quel suo fisso vaneggiar disciolto.

In van: dal re Palamides spedita,
La donzella gli è sopra e lo richiama
Con dir: madonna Isotta ognora v'ama
Di buono amore e vi domanda aita.

Ei mugghia come fan l'onde ritorte
Al lito sordamente e dal mortale
Sopor riscosso a la donzella: — male, —
Grida, — m'hai tratto dal mio pensier forte.

Fossi tu un uom sì come vesti gonna
Morta t'avrei da leal cavaliero.
A l'acre voluttà del dolor fiero
Tormi perchè? Tradito mi ha madonna —.

Or d'aspra gelosia così il tormento
Anch'io assaporo in solitario loco,
Avido del mio mal sì che per poco
Contro chi vuol distrarmi non mi avvento.

Letteratura nuziale.

Da Pozzo Cadore-Comessatti, la signora GIACINTA COMESSATTI stampò il seguente opuscoletto, che comprende [illegible] di vario metro e leggiadro, composti non [illegible] alla sposa, amica sua. Tutte queste poesie hanno pregi e bellezze, e saremmo tentati di riprodurne più d'una; ma ci limitiamo alla seguente, dove il racconto di un fatterello semplicissimo [illegible] è fatto con [illegible].

RICORDO AUTUNNALE.

[illegible]
[illegible]
[illegible] delle piante [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Quella donna, [illegible] avea deposta
Sulle scale [illegible] in un secolo
[illegible] giacea [illegible]
[illegible]
[illegible] bambina [illegible]
Ricordo la donna [illegible] quella
[illegible] le parole che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Tutte le vale [illegible] il [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] lo sguardo [illegible] come quando
[illegible]
[illegible] il capo e disse in fretta: « E lunge —
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] la bambina sua compagna [illegible]
[illegible]
[illegible] a bassa voce.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

—•—

Alla conferenza *La Montagna* che il signor A. [illegible] Michelstaedter di Gorizia pubblicò recentemente sulle nostre *Pagine*, [illegible] un opuscolo [illegible] di Milano [illegible].

« Di questa parola — *Montagna*, che dà il titolo alla conferenza, [illegible] amorosamente lumeggiati dall'autore, [illegible] una [illegible] serie di [illegible] una [illegible] piacevole attraenza. »

Di *Sotto Valcellina* — il periodico del quale si fece in Belluno iniziatore l'amico e [illegible] nostro prof. Valentino Ostermann — è uscita la prima puntata. Lo scopo di questo periodico mensile è analogo a quello delle *Pagine Friulane*.

Ecco il sommario del primo numero:

Due parole di presentazione, prof. V. Ostermann — Antonio Fagan [illegible] cav. R. Volpe — [illegible] notaio e poeta bellunese del secolo XVI, prof. V. Rotesan — Dell'origine storica del nome Feltre, dott. Luigi Andrich — *Sulla* [illegible] (Dialetto feltrese del secolo XVIII) — [illegible] di Sedico, ricordi del 1864 [illegible] (dalle *Pagine Friulane*) — Notiziario, prof. [illegible] — Bibliografia, B. C. — Fiori [illegible].

Anche il prezzo di abbonamento è uguale a quello delle *Pagine Friulane* — queste però danno [illegible] *pagine* stampate anziché dodici, e costa lire 5 nel Regno, lire 4 all'estero. Un numero separato centesimi cinquanta.

Auguri!

—•—

Ricevemmo gli *Atti della Società Dante Alighieri* ove leggemmo i resoconti dell'ultimo Congresso di questa patriottica Società, inauguratosi in Udine il 20 settembre passato. Molti e meritati gli elogi al Comitato di Udine, anzi « col nome di Udine, di questo modello dei Comitati » — dice il relatore prof. Arturo Galanti — « ci è grato por fine alla presente « relazione. Il Comitato di Udine è il primo [illegible] « qualunque aspetto lo si consideri, tranne che per « il numero dei soci. Esso fu questi anni chiamato « per particolari ragioni a collaborare col Consiglio « centrale e disimpegnò mirabilmente il suo compito. « Suo fu pure l'idea di inaugurare un *labaro* sociale « con lo stemma di Udine, il drappo tricolore, l'effigie d'Italia [illegible] il sì suona. Il labaro, « lavoro e dono delle signore udinesi, fu solennemente inaugurato il giorno 19 maggio 1895, presenti Autorità, rappresentanze, ed eletto pubblico, « madrine le signore di Udine, con un discorso del « presidente del Comitato prof. Piero Bonini e con « bellissime parole del sindaco cav. Elio Morpurgo. « Oggi quel *labaro* è a Roma [illegible] « [illegible] che i delegati e i soci romani « della Dante Alighieri accorreranno numerosi [illegible] « [illegible] nelle insegne ».

Volemmo riprodurre queste parole di elogio alla Società cittadina e per conforto degli udinesi e [illegible] e sprone agli altri centri del Friuli a imitare l'esempio di Udine. Perchè a Cividale, a Pordenone, a San Daniele, a Tolmezzo, a Spilimbergo, a Maniago, a Codroipo non sorgono sottocomitati della Dante Alighieri? Ed una domanda ancor [illegible]: perchè il sottocomitato di Latisana non dà segni di vita? Pur ne dà il sottocomitato di Palmanova, cui nome si trova citato negli atti.

In Friuli si ebbero sempre splendidi esempi di patriottismo; si lascierà credere infiacchito il sentimento della Patria, poichè non ci pesa più sul cuore l'oppressione straniera?

Malattia durata circa un mese, e dalla quale non sono ancora pienamente ristabilito, è causa che il numero presente — quasi pronto ancora agli ultimi di novembre — ritardasse fino ad ora la sua comparsa.

Udine, 11 gennaio 1896.

DOMENICO DEL BIANCO.

Elenco di pubblicazioni recenti

che interessano il Friuli o sono di autori friulani

G. U. [illegible] — *Per Francesco Petrarca, rime [illegible] con annotazioni.* — Udine, tip. del Patronato, 1895. — Edizione fuori commercio.

Atlantico geografico composto dal prof. Giovanni Marinelli *e disegnato dal cav.* G. E. Fritzsche. — L'Atlante è fatto specialmente per le scuole della Regione Veneta.

[illegible] de Chambry — *Novelle [illegible]* — *La Patria del Friuli* [illegible] racconto [illegible] nel mondo letterario.

[illegible] — *Il contadinel.* È una continuazione [illegible] ed utile lunario che pubblicava il [illegible] nostro Giuseppe Ferdinando Del Torre. — Gorizia, tipografia Seitz, 1895.

Pompeo Molmenti — *I banditi della Repubblica di Venezia.* — Firenze, Bemporad. — L. 3,50. — Parla anche di alcuni friulani, come riferiremo in altro numero.

E. K. Grabner — *[illegible] documenti dal 1200 al 1420.* — Venezia, prem. stabilimento tipografico fratelli Visentini. — 1895. — Estratto dalla *Miscellanea* (Nuova Serie), Vol. III, della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

Guido Fabiani — *Emma*, racconto. — Milano, Paolo Carrara editore. — Lo si dice ottimo libretto pei giovani.

Dott. Giuseppe Loschi — *Statuto di una confraternita di tedeschi a Udine.* — Udine, tipografia del Patronato, 1895. — Dedicato al signor commendatore [illegible] Giovanni Gropplero di Troppenburg in segno di gratitudine.

Interessante lo Statuto, per sè stesso, e quale documento storico e quale testo utile per lo studio dei dialetti tedeschi all'uscire dall'età di mezzo, perchè risale al 1450 circa; interessante moltissimo la breve prefazione onde il dottor Loschi lo illustra e narra le vicende della confraternita, denominata della SS. Trinità, e perdurata in Udine poco più di un secolo. Lo statuto esiste, in originale, nell'archivio del civico ospitale di Udine.

Monsignor Ernesto Degani — *Dei signori di Cucagna e delle famiglie nobili da essi derivate* — [illegible] — Udine, tipografia di Domenico Del Bianco. — Prezzo lire 1. — Il signor A. Lazzarini nel *Cittadino Italiano* di Udine, ne parla assai favorevolmente.

Giovanni Tanner cav. de Gallenstein — *Dal [illegible] presso i romani, secondo le [illegible] di Aquileia.* — Il prof. Tanner, insegnante presso le Scuole Reali di Gorizia, pubblicava questo lavoro nel Notiziario annuale della Scuola stessa pel 1894 e ne faceva eseguire poscia alcuni estratti. Un esemplare dei quali mandava alla Commissione archeologica di Vienna, che gli esprimeva vivi ringraziamenti per la dedica, e la soddisfazione di vedere come egli avesse trattato con successo, nella sua monografia, questioni che, ad onta della loro importanza, raramente vengono portate nel campo dell'esame specialistico.

P. N. Poiani — *Memoria dell'Istituto Renati in Udine.* — Udine, 1895. — tip. del Patronato.

Prof. Giovanni Marinelli — *Provincia di Udine. Brevissimi cenni geografici per uso delle scuole elementari.* — Roma, 1895. — Società editrice Dante Alighieri.

Dott. Giuseppe [illegible] (Prof. nel R. Liceo di Udine). — *Le [illegible] nel secolo XVI contro la [illegible] didattica nell'insegnamento scolastico.* — Udine, 1895. — Tip. Jacob e Colmegna.

— *La [illegible] della scuola [illegible]* — Udine, 1895. — Tip. Jacob e Colmegna.

— *La [illegible] della scuola elementare.* — *Saggio di psicologia [illegible]* — *Volume I.* — Udine, 1895. — Tip. Jacob e Colmegna.

Emma Boghen-Conigliani (docente nella Scuola magistrale di Udine). — *Nella vita*, novelle. — Torino, 1895 — Carlo Clausen editore.

Eugenia Levi — *Fiorita di canti [illegible] del popolo italiano.* — Firenze, tip. Bemporad. — Contiene oltre un centinaio di villotte friulane.

[illegible] — *[illegible]* — [illegible] 1895. — Firenze, lire 1. — [illegible] romanzi.

NOTIZIARIO

— L'Editore Giuseppe Caprin di Trieste, [illegible] ha di recente pubblicato in elegante opuscoletto, con nitide illustrazioni, che interessa il Friuli: *Maniago e il suo castello*, che l'egregio autore dedica alla venerata memoria di Giuseppe Tonello, cui Maniago ricorda con riconoscenza per averla scelta a punto di industria con la costruzione del primo [illegible]. Questo studio del [illegible] è fatto con [illegible] cura, coscienziosità di ricerche storiche, e porta un efficace contributo al patrimonio delle [illegible] patrie.

— Del *In Alto*, cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, ricevemmo il primo numero del nuovo anno, che è il settimo della pubblicazione stessa. Ci par vero notevoli i seguenti scritti: *Una salita al Monte Duranno* del signor [illegible]; *Una questione relativa alla nomenclatura dei [illegible] Carnici*, del prof. *Olinto Marinelli*. Seguono poi recensioni di pubblicazioni relative alpine, notizie di salite, accenni a società consorelle ecc. [illegible] i cenni necrologici del [illegible] prof. G. Marinelli con affetto reverente, del *[illegible]*, di Riccardo Enrico Budden morto in Torino e del comm. G. A. Pirona, entrambi soci onorari della nostra Società Alpina.

Una osservazione: il signor A. Ferrucci, nel suo interessante articolo, cita il *Vocabolario friulano* dell'ab. *Jacopo Pirona* e le *Villotte Friulane* dell'*Arboit* come i soli dove si contengono brevi saggi della parlata di Erto. Un saggio di tale parlata pubblicarono anche le *Pagine friulane*, due anni fa, [illegible]

— Dell'illustre friulano Giuseppe Marcotti [illegible] annunciasi prossima la pubblicazione di un nuovo libro intitolato *Pellegrinaggio*, il qual titolo [illegible] al volume perchè il primo capitolo è intitolato *Madonna di Lourdes*, donde il nostro autore prese appunto le mosse per il suo pellegrinaggio attraverso i Pirenei francesi e spagnuoli. Ma, chiuso il primo capitolo, il Marcotti lascia la celebre [illegible] religiosa per la corte amorosa di Enrico IV, sopra le traccie di Orlando a Roncisvalle, percorre [illegible] lungo il golfo di Biscaglia, e di Guascogna, [illegible] castelli di Montesquieu, di Montaigne e di Brantôme, visita il museo d'Ingres e la Cattedrale d'Albi, le bastide del secolo XIV e le città morte. Sarà, come vedesi da questa brevissime indicazioni — e massime per chi conosca le belle doti di scrittore del nostro Friulano — un libro dilettoso e istruttivo.

NECROLOGIO.

— Un lutto per il Friuli: la morte del professor comm. **Giulio Andrea Pirona**.

Un lutto per il Friuli, non solo perchè il vecchio professore aveva educato una schiera numerosa di giovani — ora divenuti uomini maturi — all'amore della scienza e massime all'amore degli studi sopra *il nostro lembo ignoto dell'italo terreno* che [illegible], ma perchè di tali studi egli fu antesignano. Onde se il Friuli, prima del Pirona, era veramente ignoto; tale non può dirsi dopo di lui, continuatore

intelligente dell'esempio nobilissimo lasciato dallo zio abate Jacopo.

Il comm. Giulio Andrea nacque nel 20 novembre 1822 in Dignano. Compiuti gli studi universitari a Padova e addottoratosi nella medicina, si fermò nell'Ateneo medesimo qualche anno come assistente ad una di quelle cattedre. Di poi, fu nominato professore di scienze naturali nel nostro Liceo; e tenne il posto circa un quarantennio.

E sebbene, oltre i non lievi doveri dell'insegnamento, egli ne accettasse altri in servizio del proprio paese — per conto del Governo, della Provincia, del Comune —; nondimeno si occupava del continuo di studi scientifici: di botanica, di zoologia, di geologia, di glottologia. Con l'abate prof. Jacopo lavorò alla compilazione e stampa del *Vocabolario Friulano*; pubblicò una sessantina e forse più, tra opuscoli e volumi, di lavori svariati: biografie di scienziati, vocabolari parziali friulani, studi sui fossili friulani, sulla fauna e sulla flora locali, sui terremoti, sulle condizioni igieniche della Provincia.. ed altro ancora. Negli ultimi anni attendeva alla compilazione di un nuovo vocabolario friulano — e fu l'ultimo lavoro da lui quasi compiuto, avendo avuto il conforto di un premio dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Al prof. Giulio Andrea Pirona pertanto, che gli scienziati italiani e stranieri tennero in alta considerazione ed onorarono creandolo membro di Accademie illustri; a Lui ben è dovuta la riconoscenza del Friuli; epperciò, alla voce di tanti che ne intessero le laudi ultime e commossi pronunciarono gli estremi addii, la nostra aggiungiamo, per quanto modesta, reputandolo un nostro dovere.

—

Del **Pirona** scrisse una affettuosissima necrologia, su *La Scintilla*, la egregia signora Anna Nardo Cibele, raccontandoci, fra altro, questo grazioso aneddoto:

« Un mese prima, come sempre, all'ora istessa, ei s'era annunciato a casa nostra colla solita eloquente parola: « Chi è? » « Udine!.. » — e seguiva lesta la sua maschia figura che, sorridendo, veniva fra noi con l'ampia fronte spianata, con grandi occhi buoni ed affettuosi. « Udine!.. » Vi era in quella parola, come ei la diceva, come un intimo commovimento, una vibrazione di nobile orgoglio da lui confessato e sentito per essere figlio di quella Patria feconda di acuti ingegni, di forti caratteri. In quella memorabile sera, ei ci parlava con profondo affetto de' suoi diletti figliuoli; si faceva umile con noi, interessandosi agli sgorbi del figlio mio, che aveva copiati fantasticamente alcuni uccelli del Buffon; e da argomenti in apparenza semplici e piccini, saliva con quella dottrina ch'era sua, a dirci dell'armonia del creato e delle leggi sapienti d'ordine e di simmetria che la natura, come nelle grandi cose, segue nelle minute, quali sono i petali d'un fiore, l'ala leggera di un uccellino!

« Così si tratteneva con noi fino a tarda ora, ilare e rumoroso, e poi partiva con la promessa di tornare un mese dopo, per la seduta dell'Istituto di Scienze, a cui non poteva mancare ».

— Da Trieste ci perviene la dolorosa notizia che vi è morto un eletto ingegno ed un ottimo patriota: **Giglio Padovan,** noto nel mondo letterario col pseudonimo di *Polifemo Acca.*

Sciatta, stupida, bestiale per grado d'intelligenza, infima per contenuto d'arte, era prima di lui ogni poesia nel moderno vernacolo di Trieste; egli la prese da questa bassezza e se ne valse, come di un suo, ricco ed armonico strumento, per una lingua la quale ha tanto animo, tante attitudini diverse ad esprimere luoghi e persone, tanta vigoria geniale di frasi e d'imagini da meritare un onorevole posto nella letteratura nazionale. E questi pregi vanno congiunti ad un naturale umorismo, ad una filosofia temperante e scherzevole, che mostrano nella lirica la personalità dell'artista.

Negli ultimi anni, l'allegro *Polifemo Acca* era divenuto uomo più grave, più melanconico: alla Musa dialettale aveva detto addio, ed invece ritrovava fraternità spirituali nei poeti inglesi, di cui volgeva a quando a quando in puro italiano le creazioni immortali. Piccola parte di questo lavoro letterario fu pubblicata, or non è molto, insieme ad epigrammi e ad epigrafi, in un volumetto intitolato *Miscellanea,* che noi pure annunciammo.

Fu l'ultima pubblicazione di Giglio Padovan. Recentemente, il cancro, da cui fu ucciso, non gli lasciava pace, gli cingeva la vita di minaccie continue. Morì troppo giovane per compiere la nobile e degna opera letteraria che si era prefisso negli ultimi tempi; ma a Trieste nulla egli deve, poichè tutto egli le ha dato ciò che poteva il suo spirito per illustrare il linguaggio vivace della città natale.

— Da queste *Pagine* mandiamo un reverente saluto al dottor **Giuseppe Maurovich** ex podestà di Gorizia, il quale fu ottimo patriota e per lunghi anni resse come podestà le sorti della capitale del Friuli orientale.

Noi ricordiamo la sua calda parola in un giorno che non dimenticheremo mai più: nel giorno in cui s'inaugurò in Gorizia la bandiera della *Unione ginnastica goriziana.*
